

2019

FORUM DI SICUREZZA ACQUATICA FSA



Editore

UPI, Ufficio prevenzione infortuni
Società Svizzera di Salvataggio SSS

Indice

FORUM DI SICUREZZA ACQUATICA FSA 2019

PREFAZIONE	PAGINA 4
INCIDENTALITÀ	PAGINA 6
FATTORI DI RISCHIO	PAGINA 10
BUONE PRATICHE	PAGINA 12
EVITARE L'ANNEGAMENTO	PAGINA 18
COORDINAMENTO NAZIONALE	PAGINA 22
UNITÀ DI DOTTRINA	PAGINA 26
PARTNER FSA	PAGINA 30

PREFAZIONE

Com'è noto, l'insieme è più della somma delle sue parti. Partendo da questo presupposto, nel 2008 l'UPI ha invitato per la prima volta gli attori impegnati nella prevenzione degli annegamenti a un più ampio scambio di idee. In seguito, dall'esperienza dell'Acqualab e in collaborazione con la SSS, ha dato vita al Forum di sicurezza acquatica. Nel 2019 riceviamo i nostri partner a Berna per il decimo Forum.

In quest'arco di tempo, gli attori impegnati nella prevenzione degli annegamenti sono riusciti a coordinare meglio le proprie attività e a realizzare alcune insieme. Una delle più significative è il Controllo della sicurezza in acqua, uno standard minimo di autosalvataggio promosso da diverse organizzazioni e contemplato persino nel Piano di studio 21.

La collaborazione è un'arma potente al servizio della prevenzione. Nel rapporto 2019 del Forum di sicurezza acquatica insistiamo proprio su questo punto e spieghiamo quanto sia importante che il lavoro di prevenzione sia basato su buoni fondamenti teorici.

Negli anni passati abbiamo sviluppato una definizione comune del processo di annegamento, abbiamo analizzato i rischi che possono portare all'annegamento e abbiamo sviluppato strategie d'intervento fedeli al principio dell'attività basata sull'evidenza.

Per essere efficaci, le misure devono puntare in due direzioni: l'ottimizzazione delle condizioni quadro e il cambiamento dei comportamenti. Riguardo alla seconda, ci interroghiamo su come possiamo influenzare i processi decisionali dei giovani a rischio in acqua, sull'acqua e vicino all'acqua. A questo proposito, esiste un margine di miglioramento che va assolutamente sfruttato.



Stefan Siegrist
Direttore dell'UPI



Reto Abächerli
Direttore esecutivo della SSS

Definizione di annegamento



Nel 2002 l'OMS ha definito l'annegamento come un deficit respiratorio causato dalla sommersione o immersione in un liquido che può portare a morte del soggetto, a esiti permanenti sulla sua salute ma anche al pieno recupero di tutte le funzioni vitali.

La collaborazione è un'arma potente al servizio della prevenzione.

Il nostro obiettivo

L'UPI e la SSS si sono prefissati di ridurre il tasso di annegamenti in Svizzera da 0,6 a 0,5 per 100 000 abitanti (su una media di 5 anni) entro il 2027. Questo obiettivo, che a prima vista può sembrare modesto, è in realtà molto ambizioso. Nella società odierna l'esposizione al rischio tende infatti ad aumentare: sempre più persone praticano attività dentro, sopra o vicino all'acqua e, con i

flussi migratori, aumenta il numero di persone con competenze di nuoto e sicurezza in acqua relativamente basse, che non conoscono i pericoli specifici delle acque svizzere. Per questi motivi, il semplice fatto di mantenere l'attuale tasso di annegamento – esiguo nel confronto internazionale – è già di per sé una sfida.

INCIDENTALITÀ

45 morti all'anno, di cui 7 ospiti stranieri



Popolazione svizzera 85%



Ospiti stranieri 15%

Numero di annegamenti in Svizzera

Sull'arco di dieci anni in Svizzera annegano in media 45 persone, delle quali il 15 per cento sono ospiti stranieri provenienti dall'estero. Il bel tempo e le temperature miti fanno aumentare l'esposizione al rischio dentro, sopra e vicino all'acqua. Nelle estati piovigginose invece la gente preferisce rinunciare agli sport acquatici. Il numero degli infortuni può dunque variare notevolmente da un anno all'altro.

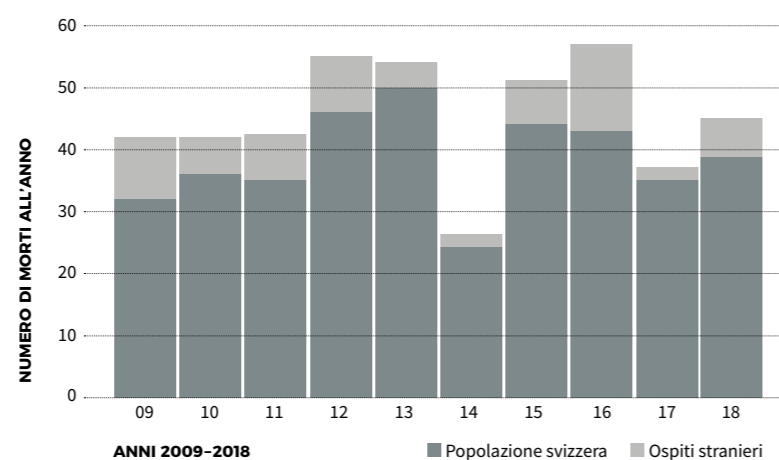


Figura 1 - Numero di annegamenti in Svizzera; fonte: Statistica UPI degli infortuni mortali nello sport, 2019

Attività al momento dell'annegamento

La maggior parte degli annegamenti si verifica durante la pratica di uno sport acquatico, in particolare facendo il bagno, nuotando o durante un'uscita in barca. Tuttavia si registrano casi di annegamento anche in situazioni in cui il contatto con l'acqua non era previsto. Si pensi ad esempio a un bambino che sta giocando o correndo vicino all'acqua o agli occupanti di una macchina che finisce in acqua a seguito di un incidente.

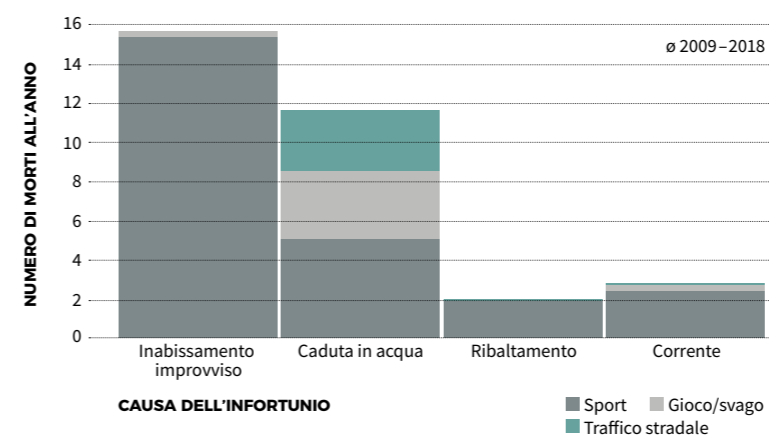


Figura 2 - Attività al momento dell'annegamento; fonte: Statistica UPI degli infortuni mortali nello sport, 2019

Sport, gioco e traffico



Sport* 73%



Gioco/svago 10%



Traffico stradale 7%
Soprattutto auto e bicicletta



Sconosciuto 10%

* Di cui il 63% facendo il bagno o nuotando, il 13% in barca/surf, l'7% durante immersioni e il 17% durante altre attività sportive a scuola, al militare o sul lavoro.

I più esposti sono gli uomini fra i 15 e i 29 anni



Uomini

84%



Donne

16%

Vittime di annegamento

Le vittime di annegamento sono in prevalenza uomini. Ciò è imputabile a un comportamento a rischio piuttosto che a un tempo di esposizione più lungo. Casi di annegamento si registrano in tutte le fasce d'età. Nella fascia tra i 15 e i 19 anni, ossia l'età alla quale la vigilanza degli adulti diminuisce, si osserva tuttavia un netto aumento delle vittime rispetto alle fasce più giovani. Solo a partire dai 40 anni l'incidentalità segna una flessione costante pur restando importante fino in età avanzata.

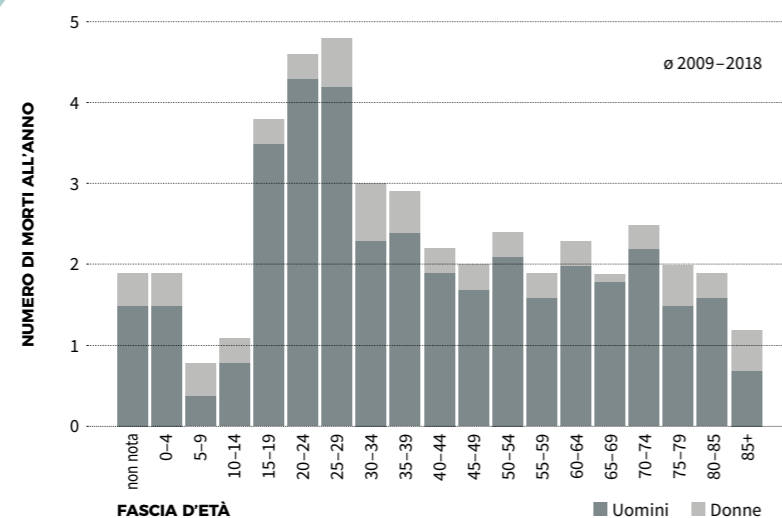


Figura 3 - Vittime di annegamento; fonte: Statistica UPI degli infortuni mortali nello sport, 2019

Luogo dell'annegamento

In Svizzera sono soprattutto le acque libere ad essere teatro di annegamenti. Nei fiumi e nei torrenti si registra la stessa incidentalità che nei laghi e nelle acque ferme. Benché le statistiche non permettano di trarre conclusioni sul rischio di annegamento, si può partire dal presupposto che praticare il nuoto o la balneazione in strutture pubbliche sia molto più sicuro che non in acque libere. Le cifre riguardanti gli infortuni per singolo cantone rispecchiano a grandi linee la presenza di corsi d'acqua e acque libere ferme, sebbene anche la vicinanza di un agglomerato costituisca un incentivo alla balneazione e influenzi l'incidentalità.

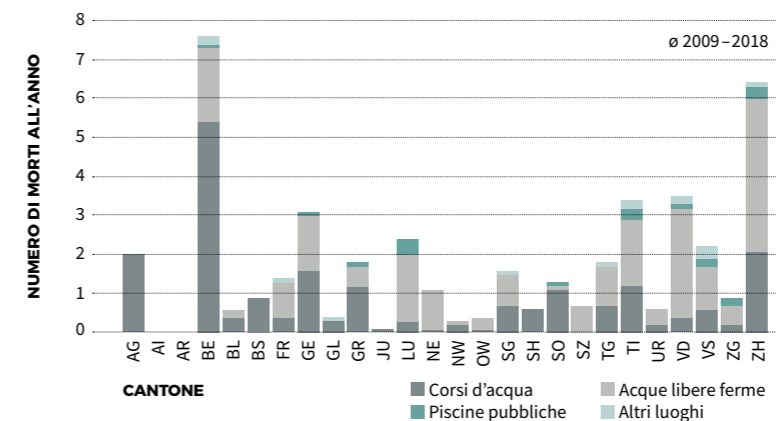


Figura 4 - Luogo dell'annegamento; fonte: Statistica UPI degli infortuni mortali nello sport, 2019

In acque libere, soprattutto nella Svizzera tedesca



Corsi d'acqua **46%**



Acque libere ferme **46%**



Piscine pubbliche **5%**



Altri luoghi **3%**

FATTORI DI RISCHIO

Importante:

**NON NUOTARE SU
LUNGHE DISTANZE
DA SOLO!**



Anche il fisico più allenato può avere una défaillance.

— Regola per il bagnante SSS —

Da soli in acqua

Chi ama nuotare, pratica questo sport anche da solo. Non sempre, infatti, è possibile conciliare i propri impegni con quelli di un compagno. Tra il 2012 e il 2018 in Svizzera sono annegate 161 persone, 26 delle quali erano sole al momento dell'incidente. Di queste, cinque stavano nuotando in una struttura pubblica, 21 in un lago o in un fiume.

Secondo la SSS, una delle regole d'oro cui il bagnante dovrebbe attenersi è questa: «Non nuotare su lunghe distanze da solo! Anche il fisico più allenato può avere una défaillance». Il pittogramma che la schematizza raffigura un nuotatore con una barca a remi in secondo piano: se la nuotatrice o il nuotatore si trovassero in difficoltà, l'aiuto sarebbe immediato. Ma cosa succederebbe se anche il compagno stesse nuotando e se nei paraggi non ci fossero imbarcazioni? Sarebbe possibile portare a riva il nuotatore esausto, spaventato e magari anche privo di sensi?

Nuotare in acque libere facendo affidamento solo sull'aiuto di un compagno è molto rischioso per entrambi! Ci si può trovare in difficoltà anche su brevi distanze. Quasi mai chi ama nuotare nel lago o nel fiume è accompagnato da una barca. Perciò raccomandiamo di andare a nuotare in compagnia e di portare con sé un ausilio al galleggiamento, per esempio una boa di sicurezza per il nuoto in acque libere o un supporto galleggiante attivabile manualmente e autogonfiabile. Entrambi consentono al nuotatore di muoversi liberamente e lo sostengono in caso di stanchezza o di emergenza, mentre il compagno può dare l'allarme. Ovviamente bisogna essere in condizioni di aggrapparsi all'aiuto galleggiante. Una valida alternativa, soprattutto per chi nuota nei fiumi, è un giubbotto salvagente che offre un sostegno permanente ma, in caso di svenimento, non salva dall'annegamento. Sulle lunghe distanze e nelle acque fredde è consigliabile indossare una muta in neoprene, che protegge dal freddo e aiuta a stare a galla.

In conclusione, chi ama nuotare in acque libere, anche se è un nuotatore provetto in perfetta forma fisica, deve portare con sé un ausilio al galleggiamento e proteggersi dall'ipotermia, indipendentemente se è da solo o in compagnia di una o più persone. Inoltre, non bisogna entrare in acqua sotto l'effetto di alcol o droghe. Se non ci si sente sicuri, è preferibile nuotare in uno stabilimento balneare sorvegliato. Chi assume farmaci, deve chiedere al medico o al farmacista se è controindicato fare il bagno e nuotare.

BUONE PRATICHE

AGIRE PER PIÙ SICUREZZA IN ACQUA

Nuotare nel fiume a Lucerna Un passatempo molto popolare



Contesto

Al Reusszopf, un paio di chilometri a valle del centro di Lucerna, la città ha sfruttato la normativa cantonale contro le piene per trasformare il lungofiume in un'area ricreativa fuori porta. Il Reusszopf è stato inaugurato a giugno 2017 ed è raggiungibile a piedi, in bici e in autobus. Spesso accade che nell'elaborare un progetto di riqualificazione non si consideri che l'affluenza di nuotatori potrebbe aumentare. Eppure, i Comuni con accesso ad acque libere sono tenuti per legge a collocare lungo la zona ripariale una quantità sufficiente di materiale di salvataggio in perfette condizioni.

La città di Lucerna si è adoperata in modo esemplare per prevenire gli annegamenti nel fiume ancor prima che venisse inaugurata l'area ricreativa, mettendo a punto e realizzando un piano di sicurezza dettagliato per l'attività natatoria nella Reuss.

Procedura e misure

Nella primavera del 2017, ad esempio, le obsolete stanghe con gancio lunghe 5 metri situate lungo il fiume sono state rimpiazzate con sacchi di salvataggio o salvagente contenuti in casse di colore rosso, secondo gli standard internazionali. Tutte le casse sono state numerate e i numeri sono stati comunicati alla centrale operativa della Polizia di Lucerna e del servizio di salvataggio. Così, se qualcuno dovesse chiamare i soccorsi, può indicare il numero riportato sulle attrezzature di salvataggio ed essere immediatamente localizzato.

Nei punti di accesso alla Reuss sono state affisse in tedesco e inglese le regole per il bagnante e le norme di comportamento nei fiumi. Cartelli con pittogrammi internazionali segnalano le correnti pericolose e l'eventuale divieto di navigazione.

Poiché il Reusszopf è un luogo molto frequentato anche dalle persone con background migratorio, è stato necessario prendere misure integrative. Totem informativi della SSS segnalano le regole di comportamento nei fiumi; codici QR rimandano alla pagina Internet «Sicurezza in acqua per stranieri» che permette di scaricare informazioni in otto diverse lingue. Nella primavera del 2018, in collaborazione con l'ufficio comunale dell'integrazione e con le persone chiave che nei quartieri si occupano di persone con background migratorio, la SSS ha organizzato corsi sul comportamento da tenere nei pressi dei corsi d'acqua. Grazie alle conoscenze acquisite, i partecipanti potranno

fungere da moltiplicatori nei confronti di altri migranti. La scorsa estate è stata presentata una domanda per la costruzione di altri due punti di accesso/uscita sul tratto che da Sentimatt porta quasi al Reusszopf. Quando la temperatura dell'acqua scende al di sotto dei 20°C, questo tratto di un paio di chilometri che attualmente dispone di solo due punti di accesso/uscita può diventare pericoloso anche per i nuotatori più esperti. Una volta realizzati i nuovi punti di accesso/uscita, verrà disegnata una carta aggiornata della Reuss raffigurante l'intera area.

Risultati

La cittadinanza ha accolto con favore l'introduzione delle nuove attrezzature di salvataggio e della nuova segnaletica e ha apprezzato l'attenzione che la città di Lucerna ha dimostrato per il tema della sicurezza.

Le casse di salvataggio numerate si sono rivelate utili come elemento di orientamento per i servizi di salvataggio allertati in caso di emergenze mediche anche di altro tipo.

La Reuss è e resta uno spazio naturale e come tale è in continua trasformazione. Nonostante gli sforzi compiuti per renderne più sicura la balneazione, continuano gli appelli al senso di responsabilità, senza il quale anche un'attività divertente può avere un epilogo drammatico.



Figura 5 – Nuotare nel fiume a Lucerna; fonte: SSS

«Save your friends» Affinché il divertimento in acqua non finisca in modo tragico

Save
your
friends

Contesto

Gli uomini tra i 15 e i 30 anni sono le principali vittime dei casi di annegamento. La maggior parte degli incidenti si verifica in acque libere. Dal punto di vista della psicologia comportamentale si ritiene che ciò sia direttamente connesso con il comportamento e la consapevolezza del rischio della categoria in questione. Giocano però un ruolo importante anche fattori come il desiderio di «spingersi oltre», la pressione esercitata dal gruppo (prove di coraggio) e la scarsa conoscenza. Basandosi sulle dinamiche di gruppo che interessano questa categoria demografica, la Società Svizzera di Salvataggio SSS in collaborazione con Visana ha lanciato online una campagna di prevenzione ad hoc denominata «Save your friends» che si rivolge direttamente ai soggetti a rischio o meglio ai loro amici.

Procedure e misure

L'obiettivo era sviluppare una procedura basata sull'evidenza. La campagna è stata elaborata sulla scorta di esperienze pratiche e della statistica dei casi di annegamento. Gli amici delle persone con una maggiore propensione al rischio dovrebbero essere incoraggiati a con-

tenere l'imprudenza dei loro compagni. Ci si è chiesti «dove» e «come» far giungere i messaggi al gruppo target. A tale scopo, ci si è avvalsi delle conoscenze acquisite con gli studi sull'uso dei media (per es. lo studio JAMES, media use index) giungendo alla conclusione che la campagna doveva rivolgersi ai cosiddetti «digital natives» (15-30 anni) con un potenziale a livello nazionale di circa 1,5 milioni di persone. Sono state elaborate sei varianti per la campagna di sensibilizzazione, ognuna diversa dall'altra sul piano visivo e dei contenuti. Le campagne sono poi state testate su gruppi di discussione (apprendisti e impiegati di Visana appartenenti alla fascia di età in questione) al fine di individuare la più efficace agli occhi del gruppo target.

Risultati

Il risultato è una campagna di prevenzione orientata verso il comportamento ricettivo del gruppo target (social network, videoportali). Al centro tre messaggi chiave: «Non legare assieme i gommoni», «Niente alcol in acqua» e «Attenzione ai tuffi». Per evitare sprechi e concentrare le risorse disponibili su messaggi mirati, è stata sviluppata una strategia a tre livelli di contenuti: Hero, Hub e Hygiene. Il contenuto Hero comprendeva tre brevi video della durata di 15 secondi, una sorta di teaser per la pubblicità online sui canali individuati. I teaser indirizzavano il gruppo target alla landing page dove le versioni integrali narravano storie di incidenti verosimili. Per queste persone è stato messo a punto il cosiddetto contenuto Hygiene.

Conoscenze acquisite

Al momento della realizzazione del presente rapporto, non disponevamo ancora della valutazione finale circa la diffusione e l'accettazione dei messaggi. In base al monitoraggio settimanale, si presume che gli obiettivi in termini di diffusione siano stati raggiunti. Confrontarsi seriamente col gruppo target aiuta a impiegare le risorse disponibili in modo efficace ed effettivo. Non è invece dato sapere in che misura il gruppo target sia stato raggiunto né fino a che punto si sia riusciti a modificare il comportamento.

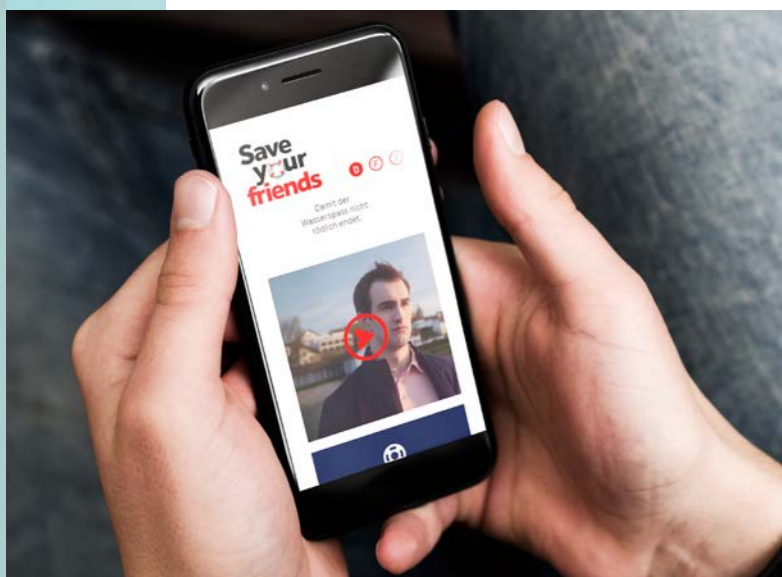


Figura 6 – «Save your friends»; fonte: SSS & Visana

Di pattuglia lungo il fiume Attività di prevenzione del Gruppo E

groupe e

Il termometro segna 30°C. Lungo le rive della Sarine, che bagna la città di Friburgo e che in questo punto si incanala tra imponenti pareti di arenaria, la gente viene a giocare, fare il bagno e qualche grigliata. Un giovane si sta godendo un momento di svago. Sophie Gobet e Léa Schaller gli si avvicinano, lo salutano cordialmente e lo informano di essere state incaricate dall'azienda distributrice Groupe E di avvertire i visitatori dei potenziali rischi che corrono lungo il fiume e nelle sue acque.

Molti non sanno infatti che talvolta le centrali idroelettriche che si trovano a monte devono scaricare l'acqua accumulata, ad esempio dopo un temporale. Queste onde di piena non rappresentano un pericolo di per sé e si può restare a guardare l'acqua che sale. Tuttavia, in questi casi è bene lasciare rapidamente il letto del fiume e cercare un luogo sicuro.

Il giovane le ascolta attentamente, le ringrazia e torna a godersi il pomeriggio.

Sophie e Léa si limitano a dare informazioni essenziali. Perciò il loro messaggio viene compreso e accolto favorevolmente. Da luglio ai primi di settembre le due studentesse pattugliano le rive della Sarine tre giorni alla settimana per parlare con bagnanti e pescatori. Nell'arco di una settimana incontrano mediamente 300 persone.

Impegno anche in Ticino

Anche in Ticino esiste un servizio di ronda fluviale. I pattugliatori sono formati dalla Polizia. Durante la bella stagione, a luglio e agosto, i volontari pattugliano a coppie quotidianamente le rive della Maggia e della Verzasca. Il progetto e l'impiego delle pattuglie competono alla commissione «Acque sicure».

Per maggiori informazioni:
www.acquesicure.ch

Il progetto del servizio di pattuglia lungo la Sarine è già al suo secondo anno ed è molto apprezzato tanto che nel frattempo è stato ripreso anche dal Vallese e dal Ticino. L'idea è venuta al Groupe E sull'esempio della Francia, dove le pattuglie di Electricité de France sono all'opera già da diversi anni.

Con l'aiuto dei volontari, Groupe E vuole avvertire le persone dei potenziali rischi che corrono nei e lungo i corsi d'acqua, sensibilizzarle in modo simpatico e fare in modo che nulla possa turbare il loro divertimento.



Figura 7 – Di pattuglia lungo il fiume; fonte: UPI

«Resta a galla!» Più sicurezza grazie al giubbotto di salvataggio

bfu
bpa
upi

Contesto

Sono pochi coloro che uscendo in barca o in gommone indossano un giubbotto di salvataggio. Peccato, perché molte delle vittime di incidenti in acqua sarebbero ancora vive se avessero indossato un ausilio al galleggiamento. L'UPI, la città di Berna, la SSS e la Polizia cantonale di Berna stanno collaborando per rendere più sicura la navigazione fluviale. Il messaggio è semplice: in caso di incidente in barca o in gommone, se vuoi «restare a galla» devi indossare un giubbotto di salvataggio. Nel 2018 l'UPI ha condotto un'indagine su scala nazionale per accertare quanti di coloro che navigano su fiumi e laghi indossano un ausilio al galleggiamento. Alcuni operatori qualificati hanno osservato col binocolo, dal porto o dalla riva, 6956 persone a bordo di un natante. Solo il 13% di loro indossava un ausilio al galleggiamento (per lo più un giubbotto di salvataggio); per quanto riguarda i bambini fino a 12 anni, la percentuale è pressappoco dimezzata. Sui fiumi le persone che si tutelano sono solo l'8%. Ogni anno in Svizzera 30 persone annegano praticando uno sport acquatico; di queste, 4 erano a bordo di un'imbarcazione e 4 su 5 non indossavano un giubbotto di salvataggio.

Procedure e misure

Con la campagna «Resta a galla!» l'UPI raccomanda a chi esce in barca di indossare il giubbotto di salvataggio. Anche «Aare You Safe, AYS?», la campagna promossa dalla città di Berna, è rivolta principalmente a chi naviga sul fiume che attraversa la città. Entrambe sono state lanciate la scorsa estate, la prima a giugno con un'azione di guerriglia marketing nella capitale e la seconda a luglio con un evento mediatico a Thun Schwäbis. Il 4 giugno 2019, fin dalle prime ore del mattino, cinque delle figure allegoriche che ornano le fontane di Berna sono divenute testimonial della campagna a favore dei giubbotti di salvataggio. Con l'aiuto di una piattaforma di sollevamento, sono stati posizionati delicatamente sulle figure per poi essere tolti la sera. Stampa, televisioni locali e media online hanno dato ampia risonanza all'iniziativa.

L'11 luglio 2019, invece, giornali e TV sono stati invitati ad assistere a un evento a Schwäbis, il punto d'imbarco più frequentato per una gita in gommone lungo l'Aare. Dopo il discorso di benvenuto pronunciato dal portavoce dell'UPI, la sezione della SSS di Thun-Oberland ha dimostrato l'utili-



Figura 9 – «Resta a galla!», fonte: UPI

tà del giubbotto di salvataggio effettuando una manovra «uomo in acqua». I giornalisti hanno fotografato e filmato l'azione dimostrativa mentre gli specialisti della Polizia cantonale di Berna hanno vigilato sulla sicurezza e i partner hanno rilasciato interviste. Un reportage sull'evento mediatico è stato mandato in onda da SRF la sera stessa, durante la trasmissione Schweiz aktuell. Radio, TV locali, giornali e media online hanno diffuso la notizia in tutta la Svizzera.

Per AYS è stato realizzato un giubbotto di salvataggio special edition, leggero, non ingombrante, attivabile manualmente e autogonfiabile, in vendita presso gli stabilimenti balneari della città.

Anche Migros Aare ha sostenuto la campagna «Resta a galla!»: nelle dieci filiali di SportXX manifesti e grandi adesivi sul pavimento hanno esortato i clienti a proteggere sé stessi e i propri amici indossando un giubbotto di salvataggio durante le loro uscite in barca.

Risultati

I partner delle campagne «Resta a galla!» e AYS hanno sostenuto gli obiettivi comuni nell'ambito di un processo condiviso. All'evento mediatico volto a incentivare l'uso del giubbotto di salvataggio durante le escursioni in barca è stata data ampia risonanza in tutta la Svizzera. I 200 giubbotti di salvataggio realizzati in edizione limitata sono andati a ruba nel giro di pochi giorni. La prossima indagine rivelerà se e in che misura queste iniziative hanno cambiato le abitudini.

Conoscenze acquisite

La cooperazione con i partner e la messa in scena, per quanto impegnativa, sono state la chiave del successo delle due iniziative. La campagna «Resta a galla!» e la cooperazione con AYS proseguiranno anche nel 2020. La prossima indagine sull'utilizzo degli ausili al galleggiamento in navigazione è prevista per l'estate 2020.

Maggiori informazioni su www.sport.upi.ch



Figura 8 – «Resta a galla!», fonte: UPI

EVITARE L'ANNEGA- MENTO

«Una prevenzione efficace richiede conoscenze teoriche migliori»

Rispetto ad altri Paesi, i casi di annegamento in Svizzera non sono molto frequenti. Tuttavia, l'opera di prevenzione può essere ulteriormente migliorata facendo leva sulla formazione. Molte persone impegnate sul fronte della prevenzione, infatti, fanno un ottimo lavoro a livello pratico ma a quello teorico non possono essere considerate degli esperti in quanto non hanno assolto alcun corso di formazione o perfezionamento.

Quanto contano i fondamenti teorici nell'attività di prevenzione? Lo abbiamo chiesto a due esperti: Martin Hafen, professore di sociologia all'Università di Lucerna ed esperto di teoria della prevenzione, e Reto Abächerli, direttore esecutivo della Società Svizzera di Salvataggio SSS.

Signor Hafen, Lei lamenta il fatto che in generale in Svizzera la prevenzione non è supportata a sufficienza da fondamenti teorici. Che cosa intende dire?

Hafen: Quando i media danno notizia di un infortunio o di un episodio di dipendenza o criminalità, spesso si conclude che bisognerebbe fare più prevenzione. In molti si prodigano a indicarla come via maestra e soluzione a tanti problemi, ma nessuno si preoccupa né di spiegare in che cosa dovrebbero consistere le misure di prevenzione nella fattispecie né di suffragarne l'efficacia.

La prevenzione come panacea di tutti i mali?

Hafen: Esatto, ma senza nessuna indicazione precisa. La parola prevenzione è diventata uno slogan trito e ritrito. Le misure preventive invece dovrebbero avere un fondamento scientifico se si vuole essere sicuri che funzionino.

Preferirebbe che tutti gli esperti di prevenzione fossero supportati da una preparazione teorica più solida. È realistico questo?

Hafen: Sì, è realistico, anzi a dire il vero è necessario. In linea generale, infatti, se si vuole che la prevenzione sia efficace, occorre migliorare le conoscenze specifiche teoriche. Perciò consiglio di non investire tutte le risorse disponibili in programmi di prevenzione concreti, sebbene gli interessati ne sarebbero felici. Una parte andrebbe destinata all'approfondimento di alcuni aspetti concettuali, per esempio: che tipo di formazione e perfezionamento serve per svolgere un lavoro di prevenzione ottimale? Quando, dove e da chi si dovrebbero ricevere conoscenze teoriche utili? Dobbiamo ragionare sull'iter da seguire per fare carriera nel campo della prevenzione.



Figura 10 – Reto Abächerli; fonte: UPI

Signor Abächerli, che ruolo ha la teoria nella SSS?

Abächerli: Un ruolo sempre più importante. Noi lavoriamo basandoci sull'evidenza. In altre parole, quando mettiamo a punto misure di prevenzione cerchiamo di coniugare i dati scientifici e l'esperienza pratica con le esigenze e le possibilità dei gruppi target. Anche i finanziatori lo pretendono: vengono cofinanziate solo le misure di comprovata efficacia.

Esistono regole generali che consentano anche ai profani della teoria di valutare quali misure funzionano e quali no?

Abächerli: Una regola generale potrebbe essere quella che i programmi di prevenzione articolati in più misure sono più efficaci rispetto alle singole iniziative.

Hafen: Sono assolutamente d'accordo. Se c'è una categoria più a rischio (nel caso degli annegamenti i giovani di sesso maschile), vale la pena dedicare una parte del programma interamente a quel gruppo target. Serve comunque sempre una parte destinata a tutta la popolazione. Non bisogna poi sottovalutare l'importanza della prima infanzia. Un bambino che nei primi cinque anni di vita viene seguito e incoraggiato correttamente, probabilmente da grande non diventerà uno spericolato. Chi accudisce un bambino piccolo svolge un lavoro di prevenzione, anche se nessuno si sognerebbe mai di definirlo così.

Per Lei dunque la prevenzione è un concetto molto ampio.

Hafen: Sì, effettivamente è piuttosto articolato. Esistono cinque livelli di prevenzione. Il primo è il comportamento individuale: alcune persone sono più temerarie, altre più prudenti. Il secondo riguarda l'atteggiamento delle istituzioni: la scuola o il datore di lavoro si preoccupano della salute psicofisica delle persone? Il terzo livello concerne l'attività preventiva professionale, ad esempio degli insegnanti: una maestra che fa capire a un allievo che certe scelte possono fare la differenza nella sua vita sta svolgendo un buon lavoro di prevenzione sia contro la violenza che contro le dipendenze e i comportamenti azzardati nel tempo libero.

E i livelli quattro e cinque?

Hafen: Il quarto livello include, in poche parole, tutti quei soggetti che fanno prevenzione come l'UPI o la SSS e cercano di influenzare tutti gli altri livelli ovvero il comportamento dei singoli individui, delle organizzazioni, dei personaggi di successo che possono dare l'esempio e anche del mondo politico. E arriviamo al quinto livello, la politica, che rende possibile la prevenzione creando le condizioni quadro necessarie.

È soddisfatto delle condizioni quadro in Svizzera in termini di teoria della prevenzione?

Hafen: Non del tutto. Prendiamo le scuole svizzere, ad esempio. Qui vengono realizzati decine se non centinaia di programmi in materia di salute e prevenzione ma, in linea di massima, sarebbe più utile cambiare le strutture scolastiche. Più autodeterminazione nell'apprendimento. Più movimento. Gli allievi stanno seduti per il 90 per cento del tempo che trascorrono a scuola e si muovono nel restante 10 per cento. Il rapporto andrebbe invertito. Beh, forse ho esagerato, ma ripensare il sistema scolastico sarebbe utile ai fini della prevenzione delle dipendenze, della criminalità e degli infortuni.

Torniamo alla prevenzione dei casi di annegamento. Che differenza c'è, ad esempio, rispetto alla prevenzione dell'alcolismo?

Abächerli: Se una volta, per leggerezza, si esagera con l'alcol, ci si risveglia con un bel mal di testa ma si può anche finire all'ospedale per intossicazione; diciamo che ci sono molte sfumature di grigio. In una situazione di emergenza in acqua, invece, spesso l'esito è o bianco o nero: o si sopravvive o si muore.

In acqua un errore può essere fatale. Sbattere questo rischio in faccia alle persone non sarebbe un approccio efficace alla prevenzione?

Hafen: Sembrerebbe ovvio, scontato. E invece non funziona così. Questo tipo di approccio è stato usato negli anni Settanta e Ottanta per arginare il fenomeno della droga: le città furono tappezzate di manifesti raffiguranti tossicodipendenti ridotti a larve umane; i poliziotti andavano nelle scuole per raccontare le tremende conseguenze dell'uso di sostanze stupefacenti. Il risultato lo conosciamo tutti: un numero sempre crescente di giovani tra i 15 e i 25 anni si spostò in città per provare quella novità così allettante e pericolosa. Anche se mossa dalle migliori intenzioni, quella strategia di prevenzione fece nascere nei giovani il bisogno di rischiare.

Il rischio attira irresistibilmente molti giovani. In che modo la SSS cerca di gestire questo aspetto?

Abächerli: Negli ultimi anni ci siamo confrontati maggiormente con i fondamenti teorici della nostra attività di prevenzione e abbiamo capito che dobbiamo rivolgerci ai diversi gruppi target separatamente. Da questa conclusione è nata la campagna online «Save Your Friends» che abbiamo sviluppato coinvolgendo dei giovani di sesso maschile in rappresentanza della categoria a rischio. Questo sforzo è stato ripagato.

Supponiamo che abbia 1 milione di franchi in più da destinare alla prevenzione degli annegamenti. Come lo spenderebbe?

Hafen: Come ho già detto, le singole misure non sono la soluzione ideale. Investirei quel milione in un programma multicomponente rivolto separatamente a ognuna delle categorie a rischio, basato su diversi metodi e articolato in più livelli (individui, famiglia, scuola, politica, ecc.). Questo approccio si è dimostrato valido in quasi tutti i settori della prevenzione.

Abächerli: Dirò di più: nemmeno un franco di quel milione extra andrebbe investito in misure di prevenzione dirette, perché credo che il problema non sia la mancanza di risorse. Le potenzialità maggiori stanno nel modo in cui i fondi vengono impiegati. Sarebbe opportuno aiutare le persone a capire come funziona la prevenzione. Bisognerebbe inoltre creare una rete di individui e organizzazioni che diffondano i nostri messaggi. Sono però consapevole che a molti questo approccio possa sembrare agli antipodi della realtà.

Quindi, si dovrebbe smettere di coltivare solo il proprio orticello?

Hafen: Preoccuparsi solo del proprio orticello è controproducente, anche nella prevenzione. Quando le persone giuste si incontrano e si mettono a ragionare, si accende la cosiddetta intelligenza dello sciame. Ed è su questo che dobbiamo puntare, anche nella prevenzione dei casi di annegamento.

Figura 11 – Martin Hafen; fonte: UPI



COORDINA- MENTO NAZIONALE

**Il Water Safety Plan:
raccomandato dall'OMS
e attualmente in fase di
elaborazione in Svizzera**

Il Water Safety Plan (WSP CH) ha lo scopo di:

sensibilizzare alla sicurezza in, su e vicino all'acqua e al significato della prevenzione degli annegamenti.

motivare i partner all'elaborazione consensuale di soluzioni efficaci.

stabilire una strategia e un quadro di riferimento per coordinare tra loro i molteplici provvedimenti di prevenzione.

fungere da strumento di controllo, contribuire al miglioramento della qualità dei dati e promuovere il reporting.

Water Safety Plan

1	<p>Fare il punto sugli annegamenti e sensibilizzare al problema L'UPI tiene una statistica dettagliata degli infortuni mortali per annegamento, la completa con i dati della SSS e la pubblica annualmente in Status, la statistica degli infortuni non professionali e del livello di sicurezza in Svizzera.</p>
2	<p>Definire gli organizzatori/coordinatori e i partner: pretendere un commitment La SSS e l'UPI gestiscono congiuntamente la piattaforma nazionale Forum di sicurezza acquatica, nella quale sono integrati anche l'Acqualab e il lavoro sul WSP CH.</p>
3	<p>Definire una visione e una strategia comuni Le persone in Svizzera arrivano a conoscere il corretto comportamento in, su e vicino all'acqua. Vengono messe in condizione di sapere agire di conseguenza e assumersi la responsabilità per se stessi e per gli altri. Le condizioni vengono ottimizzate laddove possibile, così da prevenire gli incidenti da annegamento.</p>
4	<p>Fissare obiettivi e sviluppare misure di prevenzione Abbassare il tasso di annegamenti entro il 2027 portandolo con una media quinquennale a 0,5 annegati ogni 100 000 abitanti. Sulla base del modello d'azione presentato nel prossimo capitolo e in collaborazione con i partner si dovranno sviluppare e attuare le misure necessarie a tal fine.</p>
5	<p>Priorità, responsabilità, risorse e coordinamento La SSS e l'UPI si impegnano a coordinare gli sforzi di prevenzione dei partner nell'ambito del Forum di sicurezza acquatica. Tuttavia, la definizione delle priorità, le risorse e le responsabilità devono chiaramente rimanere di competenza delle singole organizzazioni partner.</p>
6	<p>Ottenere l'approvazione dei partner e della Confederazione Con la sottoscrizione di una Carta, i partner e la Confederazione confermano la loro visione comune.</p>
7	<p>Attuare le misure, valutarle ed eventualmente adeguarle Le misure vengono sviluppate, realizzate, valutate e adattate secondo il principio della pratica basata sull'evidenza.</p>

Attività nell'anno in rassegna 2019

1	<p>Fare il punto sugli annegamenti e sensibilizzare al problema Per la prima volta disponiamo di statistiche sull'uso degli ausili al galleggiamento durante le escursioni in barca o gommone su fiumi e laghi.</p>
2	<p>Definire gli organizzatori/coordinatori e i partner: pretendere un commitment I primi partner hanno sottoscritto la Carta per la cooperazione al Forum di sicurezza acquatica FSA (v. pagine 30-31 del presente rapporto).</p>
3	<p>Definire una visione e una strategia comuni (già definiti)</p>
4	<p>Fissare obiettivi e sviluppare misure di prevenzione Nell'anno di riferimento sono state sviluppate misure di prevenzione esemplari a livello interorganizzativo. Si tratta delle campagne «Aare you safe?» e «acquesicure», lanciate rispettivamente a Berna e in Ticino. Entrambe coinvolgono gli attori più disparati, tra cui anche Comuni e Cantoni.</p>
5	<p>Priorità, responsabilità, risorse e coordinamento Gli attori del FSA si sono coordinati soprattutto a livello regionale, in determinati comparti (p. es. stabilimenti balneari) e anche su scala nazionale (SSS, UPI e G+S). Da qualche tempo esiste anche un gruppo informale di contatto per il salvataggio in ambito acquatico.</p>
6	<p>Ottenere l'approvazione dei partner e della Confederazione Purtroppo il Forum di sicurezza acquatica non può ancora contare sul patrocinio della Confederazione.</p>
7	<p>Attuare le misure, valutarle ed eventualmente adeguarle Nel 2019 non è stato possibile redigere un elenco strutturato delle misure di prevenzione degli annegamenti promosse dai partner. Di conseguenza non disponiamo nemmeno di una panoramica delle valutazioni d'impatto già eseguite.</p>

UNITÀ DI DOTTRINA

PREVENZIONE DEGLI ANNEGAMENTI E SALVATAGGIO IN AMBITO ACQUATICO

Per permettere a diverse organizzazioni di collaborare con efficacia nel campo della prevenzione degli annegamenti e del salvataggio in ambito acquatico è importante definire un'unità di dottrina.

Le attività del Forum di sicurezza acquatica si basano sui tre pilastri presentati qui di seguito.



Figura 12 – Modello d'azione SSS; 2017; in base a *Drowning Chain of Survival*, Szpilman et. al.; 2014

L'annegamento è un processo

L'annegamento non va inteso come uno stato, bensì come un processo che va interrotto e bloccato il più rapidamente possibile. Il modello d'azione «Prevenire l'annegamento», sviluppato dai maggiori specialisti del settore, illustra questo principio e spiega come evitare l'annegamento o come interrompere e bloccare il processo.

Più l'intervento è tempestivo, maggiori sono le probabilità di successo. Inversamente, più l'intervento è tardivo, maggiori sono i rischi in cui il soccorritore può incorrere.

L'annegamento può essere evitato

Per interrompere o meglio prevenire il processo di annegamento si devono conoscere le cause che lo innescano. Su questa base si possono definire strategie d'intervento e misure concrete da valutare a intervalli regolari e, se del caso, adeguare. Il modello d'efficacia «Prevenire l'annegamento» riproduce l'iter da seguire.

Il modello permette a tutti gli attori impegnati nella prevenzione degli annegamenti e nel salvataggio in ambito acquatico di identificare il proprio ruolo e coordinare le attività.

Figura 13 – Modello d'efficacia SSS; 2017; in base a *Drowning Prevention Chain*, ILSF

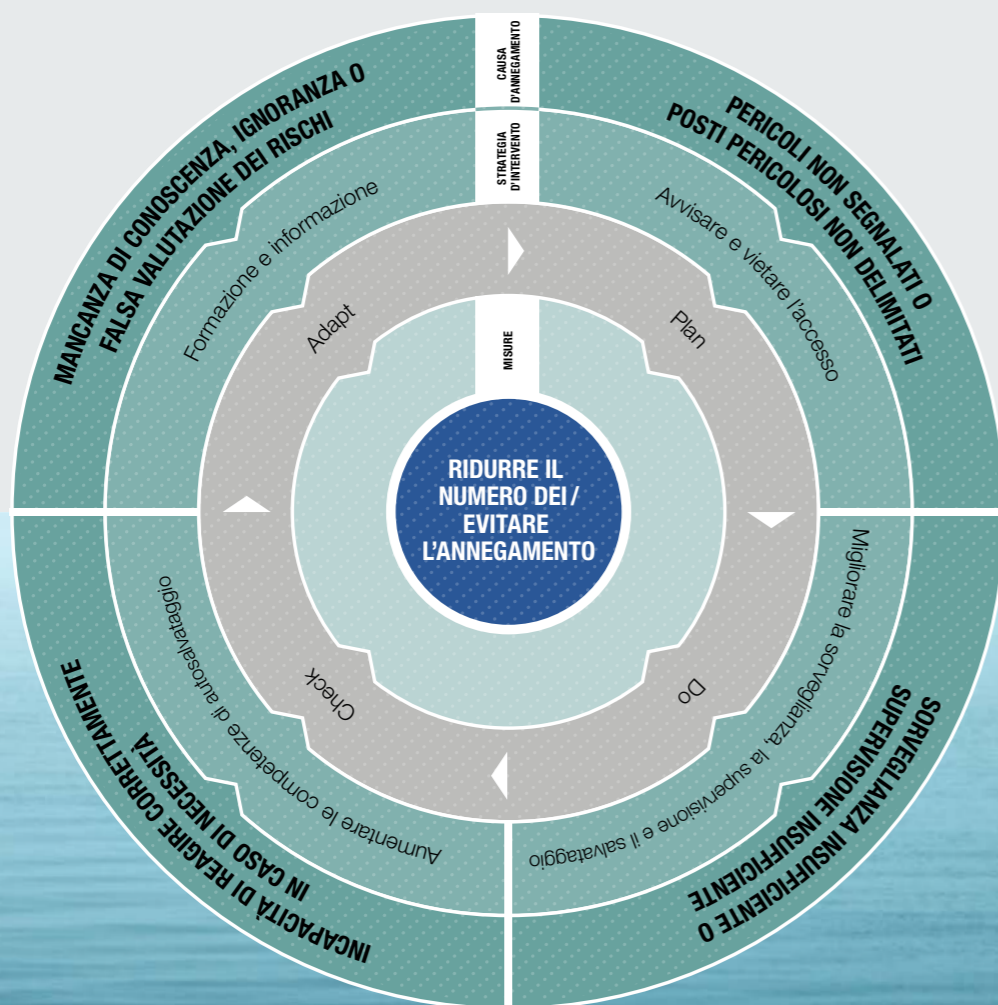


Figura 14 – Modello d'attività SSS; 2017; in base a *principles of evidence-based practice*, IFRC

La prevenzione degli annegamenti e il salvataggio in ambito acquatico sono basati su prove di efficacia

Il principio dell'impiego efficace ed efficiente delle risorse si applica anche alla prevenzione degli annegamenti e al salvataggio in ambito acquatico. In Svizzera occorre implementare una prassi basata su prove di efficacia, ossia una prassi che tenga conto dei dati scientifici attuali, delle competenze e dell'esperienza nonché dei bisogni e delle risorse dei gruppi d'interesse.

PARTNER FSA

COLLABORAZIONE ATTIVA

In Svizzera numerose organizzazioni ed entità si adoperano nella prevenzione degli annegamenti e nel salvataggio in acqua. L'obiettivo del Forum di sicurezza acquatica è promuovere lo scambio tra i vari attori e sviluppare una comprensione comune del lavoro di prevenzione, così da sostenerli nelle loro attività e al contempo rafforzare il peso politico della prevenzione degli annegamenti e del salvataggio in acqua.

Sottoscrivendo la Carta, i partner esprimono la volontà di impegnarsi in modo attivo e durevole per la sicurezza in, su e vicino all'acqua, vincolandosi anche al principio della pratica basata sull'evidenza.

In caso di interesse

La SSS e l'UPI, Ufficio prevenzione infortuni saranno lieti di informare più dettagliatamente.



I seguenti Partner hanno firmato la Carta:



Kanton Bern
Canton de Berne

Ufficio scuola dell'infanzia, scuola dell'obbligo e consulenza della Dipartimento dell'educazione del Cantone di Berna
www.erz.be.ch



Kantonspolizei
Zürich

Polizia cantonale di Zurigo
www.kapo.zh.ch



Association des Piscines Romandes
et Tessinoises
www.piscinesromandes.ch



Repubblica e Cantone Ticino
www.acquesicure.ch



Gioventù+Sport
www.gioventuesport.ch



I vostri nuotatori di salvataggio

Società Svizzera di Salvataggio SSS
www.sss.ch



UPI, Ufficio prevenzione infortuni
www.upi.ch

swiss aquatics

Swiss Swimming Federation
www.swiss-swimming.ch

FORUM DI SICUREZZA ACQUATICA FSA

Promotore

bfu
bpa
upi



I vostri nuotatori di salvataggio

Organizzazione di salvataggio della **CRS** +

Team

Fabienne Bonzanigo — capoprogetto «Acque sicure»
Dipartimento delle istituzioni Repubblica e Cantone Ticino
www.ti.ch/acque-sicure

Markus Christen — responsabile settore specialistico scuola
Reparto scuola dell'obbligo in lingua tedesca
Ufficio scuola dell'infanzia, scuola dell'obbligo e consulenza
della Dipartimento dell'educazione del Cantone di Berna
www.erz.be.ch

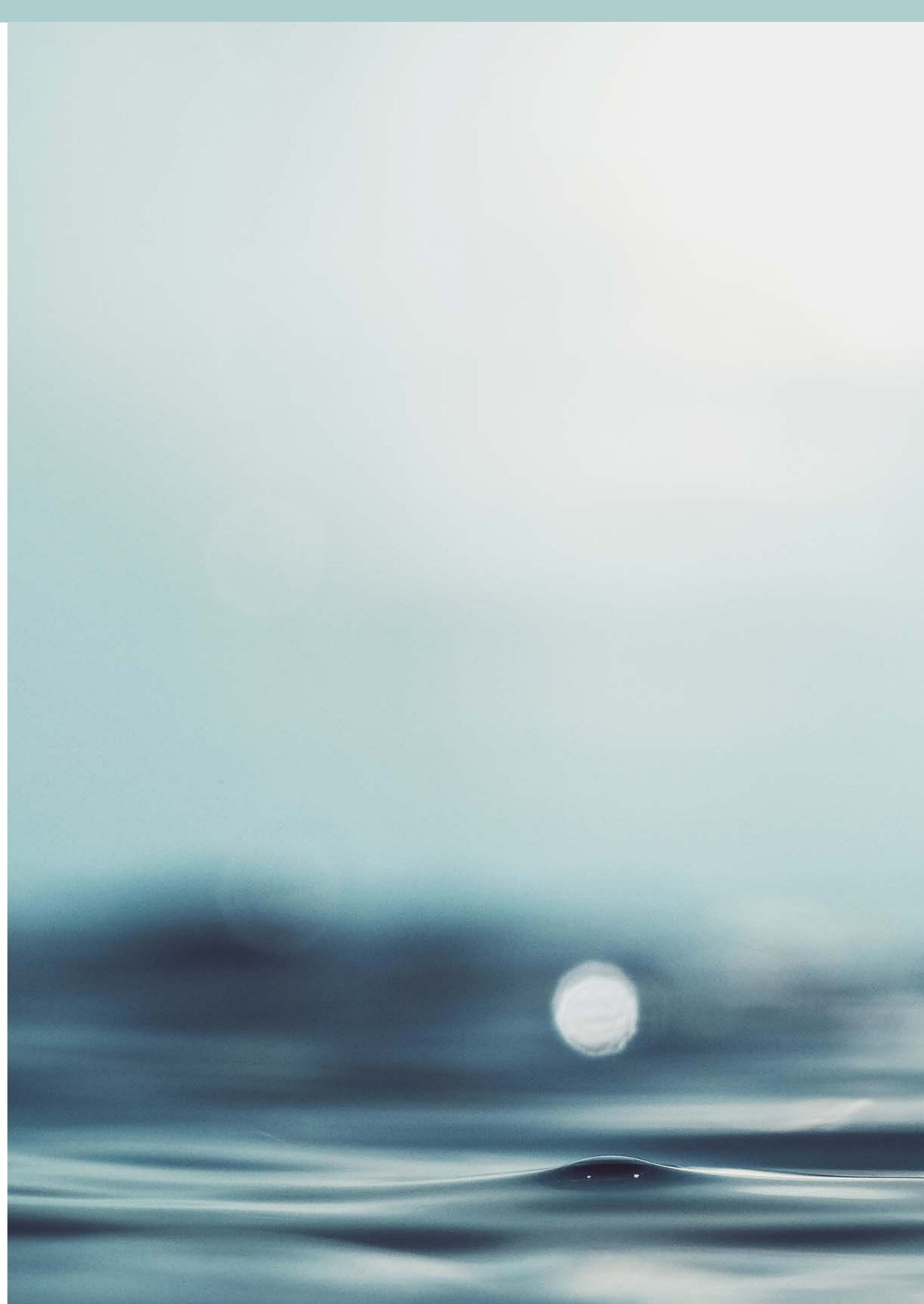
Rolf Decker — responsabile del progetto «Prevenzione»
Polizia cantonale di Zurigo
www.kapo.zh.ch

Marco Fernandez — membro del comitato
Associazione delle Piscine Romande e Ticinesi
www.piscinesromandes.ch

Natascha Pinchetti-Justin — esperta G+S nuoto

Reto Abächerli — direttore esecutivo
Società Svizzera di Salvataggio SSS
www.sss.ch

Christoph Müller — responsabile del programma prioritario «Annegamento/acqua»
UPI, Ufficio prevenzione infortuni
www.upi.ch







UPI, Ufficio prevenzione infortuni

Hodlerstrasse 5a — 3011 Berna
www.upi.ch

Società Svizzera di Salvataggio SSS

Schellenrain 5 — 6210 Sursee
www.sss.ch